

Alcune poesie, questa volta in lingua italiana, dell'Avv. Franco Melissano, tratte dalla raccolta

*“I giorni e i versi”*

(Avv. Franco Melissano)

**Quale colomba che ritorna al nido**

Taceva finalmente  
lo strepito del giorno  
e tu  
quale colomba che ritorna al nido  
venivi a me  
per prodigarmi ancora  
l'anelito segreto del tuo cuore.

**Solo il mio cuore**

È lava di vulcano  
il tuo umido sguardo indolente  
che priva del respiro  
e smemora la mente.

Né articolo parola  
per dire quel che sento  
quando di baci prodiga  
stemperi ogni dolore  
dell'animo smarrito  
in tumultuoso ardore.

Solo il mio cuore pulsa incandescente:

e t'appartengo tutto  
come l'uccello al vento.

### **Amata mia poesia**

O quante, quante volte  
con tenerezza antica  
sommessamente chiamo  
e busso trepidante alla tua porta  
ed impaziente attendo  
col cuore già grondante  
dei dubbi dell'amante.

E senza te dilegua  
la sinfonia miliarda dei colori  
di cui s'ammanta il mondo,  
il fiore ancor non schiuso,  
di primavera annunzio,  
guarda e trapassa l'occhio,  
ché l'animo negletto non lo vede.

Ma infine alfin t'affacci  
e con pietà crudele  
mi schiudi labbra ardenti  
di angosce pur bramate,

si squarcia il velo cieco  
sulle miserie umane  
al limite dell'orizzonte chiuse,  
e in un con esse appare  
dell'incolte orchidee  
il povero profumo,  
il salso odor del mare  
che inquieto e pur paziente  
sostiene dei gabbiani il bianco volo.

### **Echi di sirene**

C'è un'ora della notte tarda e bruna  
in cui rabbrivisce la natura;  
ed in quell'ora interrogo il mio cuore,  
sopra l'oscura cifra vagolando  
dell'atomo del tempo  
in cui si sperde lieve  
la nostra fioca voce.

Dormono i cani, tace la civetta.  
Solo il libeccio rumoreggia ancora:  
porta dal mare echi di sirene  
che aggrumano con canto di chimera  
il seme misterioso delle stelle.

## **L'Adda**

S'è alzato il vento

questa sera

in riva al fiume.

E ruba al cielo evanescenti forme.

Qui resta

solo un torbido groviglio

di foglie e rami morti.

Corre l'acqua,

cercando la sua fine.